

# Giustizia in bolletta «Viaggiate con l'utilitaria»

## Circolare ai tribunali: sponsor per le spese e non gettate le cartucce delle stampanti...

■ / Roma

**LE CARTUCCE PER STAMPANTI** e fotocopiatrici si possono ricaricare, anziché finire nel cestino. Le «ammiraglie» non servono più, bastano le utilitarie e soltanto per i capi degli uffici. E comunque vanno condivise. Stretta anche sull'acquisto di codici e riv-

ste giuridiche, mentre per le spese inevitabili si può sempre ricorrere ad uno sponsor. I tribunali italiani sono in rosso, e nonostante l'anno più buio sia stato superato, è ancora tempo di stringere la cinghia. Per questo il ministero della Giustizia ha invitato i tribunali e procure a contenere le spese, promettendo ai più oculati premi in termini di maggiori stanziamenti per l'anno venturo, che potranno arrivare sino al 50% in più di quello che spetta. L'invito è in una lettera che il capo del Dipartimento

dell'Organizzazione giudiziaria Claudio Castelli ha inviato a tutti gli uffici giudiziari, ringraziando degli sforzi fatti per far fronte alle «enormi difficoltà» che l'anno scorso hanno reso «quanto mai travagliato» il loro funzionamento. Al punto che al tribunale di Roma, ma è solo un esempio, è sparita persino la carta igienica dai bagni e spesso i dipendenti hanno dovuto provvedere in proprio per le esigenze di cancelleria. Quest'anno, scrive Castelli, «siamo in fase di miglioramento» rispetto al taglio di risorse contenuto nella legge Finanziaria 2006 (152 milioni di euro le risorse assegnate l'anno scorso, 306,9 quelle del 2007), ma «gli stanziamenti previsti per le spese di ufficio non ci consentono di andare molto oltre quanto previsto per lo scorso anno». Per

cui serve ancora «verificare tutti gli strumenti di risparmio». Così «laddove non esistano già contratti di assistenza» bisogna pensare alla «ricarica di cartucce di stampanti e fotocopiatrici», suggerisce via Arenula. E per le spese per libri giuridici e pubblicazioni, la richiesta è di «contenere al minimo le necessità». E per risparmiare il ministero pensa infatti di «centralizzare» a livello di distretto l'acquisto di riviste giuridiche e codici. Ma una stretta è prevista anche per le auto di servizio, un diritto che va riservato unicamente ai Presidenti di Corte di Appello e di Tribunale e ai Procuratori generali e della Repubblica, che comunque devono farne un «uso non esclusivo». E per risparmiare anche un giro di vite sulle macchine blindate: «dati gli elevati costi

**Il ministero: basta ammiraglie. Ma sono anni che le procure risparmiano anche sulla carta igienica**



L'archivio del Tribunale di Roma

di acquisto e mantenimento, vanno riservate ai magistrati protetti». Le auto più lussuose, invece, saranno sostituite da più modeste utilitarie. Il ministero ne ha appena acquistate 416 (in gran parte Fiat Punto): «meno prestigiose» di quelle attualmente in uso, «ma perfettamente funzionanti», scrive il Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria. Ma siccome i risparmi potrebbero non bastare, è l'idea di via Arenula, per le necessità degli uffici giudiziari è «possibile ricorrere a sponsorizzazioni». A patto però di prestare

«la massima attenzione alla natura del contraente e all'immagine dell'ufficio». Una idea già ventilata nei mesi scorsi da Castelli, e che ha trovato applicazione al Palazzo di giustizia di Genova dove con i soldi di un'azienda privata sono state realizzate la nuova segnaletica e un sito internet. Così, per «premiare i comportamenti virtuosi», gli uffici che faranno risparmi su quanto stanziato verranno incentivati l'anno successivo con uno stanziamento ulteriore fino al 50% oltre alle quote spettanti in via ordinaria.

# Disinnescata la Moratti Più poliziotti a Milano

## Il Viminale: «Presto in città due nuovi commissariati con 110 uomini in servizio»

■ di Maristella Iervasi

Subito due nuovi commissariati e 110 uomini, altri seguiranno. E al sindaco di Milano Letizia Moratti in calo di popolarità non resta che trovare un altro alibi per far crescere il suo gradimento. La minaccia della marcia del sindaco con i milanesi per richiamare l'attenzione del governo sulla sicurezza, non ha alcun fondamento. Anzi, il sindaco ed ex ministro dell'Istruzione è stata sbugiardata dallo stesso Viminale. Per Milano, infatti, il ministero dell'Interno sta dando attuazione alle misure convenute lo scorso autunno, quando il ministro Giuliano Amato ha presieduto in città una riunione del Comitato per la sicurezza. In particolare, in quell'occasione, si era parlato dell'apertura di due nuovi commissariati e dell'afflusso di nuove 100 unità. Il primo dei due commissariati, quello di Lorenteggio, sarà operativo entro questa settimana. Il secondo, di Villa San Giovanni, lo sarà entro la settimana successiva. Tutto già previsto e deciso, dunque. «Strilli» della Moratti a parte. Il ministero dell'Interno fa inoltre sapere che per i primi di aprile, al termine cioè dei corsi di formazione che si stanno effettuando, è previsto poi l'arrivo di 110 uomini di rinforzo agli attuali organici. E altre unità - assicurano ancora al Viminale - saranno presto disponibili in relazione alla soppressione della Di-

rezione interregionale prevista in Finanziaria proprio per liberare uomini per il controllo del territorio. In questo modo si rafforzerà ulteriormente un dispositivo di contrasto al crimine, che già prevede 11.278 uomini, con una media di 1 unità ogni 162 abitanti, contro la media nazionale di 1 ogni 250. Forze che lavorano con grande efficacia - si osserva - in difesa della sicurezza dei cittadini, come dimostra del resto l'operazione antiterrorismo che ha portato recentemente all'arresto dei 15 brigatisti, che ha avuto Milano come centro propulsivo delle indagini. Ma torniamo alla sicurezza. La strana emergenza della Moratti non starebbe in piedi neppure leggendo i numeri. 21 sono gli omicidi nei primi sei mesi del 2006 (ultimi dati disponibili) e in calo del 5% rispetto al 2005. Rapine: anch'esse sono in calo del 1,5%. Nei primi sei mesi dello scorso anno erano 2.524. E in calo consistente sono anche i furti (86.255), diminuiti fra il 2005 e il 2006 del 5,4%.

**Il sindaco aveva chiamato in piazza i cittadini per chiedere sicurezza: ma i rinforzi erano già previsti...**

# Addio a Troilo, guidò la Brigata Maiella

## Il partigiano si è spento a Larciano: il suo gruppo medaglia d'oro al valore militare

■ di Giuseppe Vittori

**LA RESISTENZA** ha perso un suo protagonista: a 85 anni è morto l'ex vicecomandante e guida militare dei partigiani della «Brigata Maiella», l'abruzzese Domenico Troilo. Il suo fu un gruppo dai contorni eccezionali: unica formazione partigiana decorata con medaglia d'oro al valor militare e la prima ad essere inquadrata nell'esercito alleato. Troilo si è spento nell'ospedale di Larciano, in provincia di Chieti, dopo essere entrato nei libri di storia come vicecomandante - ma capo militare, da grande uomo d'azione qual era - di una banda partigiana «apartitica» che ha combattuto al fianco di inglesi e polacchi per

liberare dall'oppressione nazista parte dell'Italia centro-settentrionale senza giurare fedeltà ai Savoia, che ritenevano responsabili del caos provocato dall'armistizio. Dopo aver liberato l'Abruzzo, la brigata infatti risalì la penisola entrando per prima a Bologna e arrivando nel maggio del '45 ad Asiago. Furono i nuovi «mille d'Italia», come li definì l'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione del 60/o

**I partigiani dei monti abruzzesi si spinsero fino a Bologna. La brigata fu inquadrata nell'esercito alleato**

anniversario delle loro gesta. La «Maiella» fu anche l'unico gruppo partigiano ad avere combattuto fuori dai confini di costituzione, inseguendo i nazifascisti lungo quattro regioni. Omonimo del comandante-fondatore ma non-combattente Ettore, morto nel 1974, Domenico si distinse per atti di eroismo, capacità tattica e due ferite. Ieri anche il segretario dei Ds, Piero Fassino, si è unito «al cordoglio di quanti piangono la scomparsa di Domenico Troilo che, insieme a Ettore, appartenne a quella generazione che con le armi in mano riconquistarono all'Italia dignità, libertà e democrazia». «Se da sessanta anni - ha aggiunto Fassino - l'Italia è una nazione libera e democratica lo si deve a quanti, come i Troilo, riscattarono l'onore del Paese con il loro coraggio e la loro generosità». I Ds abruzzesi hanno ri-

cordato che l'ex comandante ha sempre diffuso senza risparmio «la memoria di tutta la Resistenza abruzzese». Alla figura di Troilo ha reso onore il presidente della Regione Abruzzo, Ottaviano Del Turco, che ha ordinato di listare a lutto le bandiere dell'Ente regionale sino ai funerali previsti per oggi pomeriggio a Gesopolena (Chieti). Alla famiglia, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha inviato un toccante messaggio, ricordando il «combattente per la libertà».

**Aveva due ferite che ricordavano i giorni eroici. Cordoglio di Napolitano Fassino e Del Turco**

**IL RICORDO** Nella commemorazione in via Mascarella per la prima volta anche il preside dell'Ateneo bolognese.

# «Lorusso, giovane vittima di noi adulti»

«Vittima innocente di una situazione che noi adulti non capimmo, così come non capiamo il disagio dei giovani di oggi. Questo è un lutto anche dell'Università». Doveva laurearsi in medicina a giugno, morì l'11 marzo. Trent'anni dopo, per la prima volta, il massimo rappresentante dell'Ateneo bolognese pronuncia una breve orazione funebre in memoria di Francesco Lorusso, stroncato a 25 anni da un proiettile che non avrebbe dovuto essere sparato. Il rettore Pier Ugo Calzolari è reduce da un trapianto di fegato, ma poco prima delle 11 compare in via Mascarella, davanti al civico 37, dove Francesco cadde dopo essere stato colpito da uno dei 15 colpi esplosi dai carabinieri.

C'erano stati scontri, cariche, caroselli, ma nulla che giustificasse quella raffica ad altezza d'uomo, i cui impatti su una parete, isolati dai cerchi di gesso e protetti da una lastra di plexiglas, sono diventati un monumento alla memoria. La memoria di un anno, il '77, che quella morte contribuì a rendere ferocemente indimenticabile. L'anno della «frattura storica» tra i movimenti giovanili e la classe operaia, ricorda Valerio Montevanti, amico di Francesco Lorusso, consigliere eletto nelle liste di Rifondazione. Una frattura che ha reso complicato mettere a fuoco la figura di Francesco, studente di Medicina animato da passione civile: si occupava di salute in fabbrica.

In via Mascarella ci sono i volti un po' invecchiati degli amici di allora, mentre i fiati della banda "Roncati" propongono "London calling", una delle colonne sonore del movimento. C'è padre Benito Fusco, che aveva conosciuto Francesco a Lourdes, dove entrambi facevano i portanti volontari. Ci sono Francesco Berardi detto Bifo e Valerio Minella, tra i fondatori di Radio Alice, l'emittente chiusa dalla polizia dopo la morte di Lorusso. Il fratello di Francesco, Giovanni, e Federico Governatori, il magistrato che per 30 anni ha diretto l'Associazione che di Lorusso porta il nome. E ancora il senatore Walter Vitali, ex sindaco di Bologna, che in un articolo ha raccontato il travaglio

del Pci in quegli anni difficili. Manca Agostino Lorusso, il padre, morto l'anno scorso dopo aver impiegato molti lustri nel tentativo di dare un senso alla morte del figlio. Giuseppina Tedde, amica di Francesco, oggi assessore provinciale, è convinta che «non ci può essere riconciliazione finché ci sarà rimozione: c'è una città che attende ancora giustizia». È un problema di numeri: Massimo Tramontani, all'epoca carabiniere di leva, è l'unico ad avere ammesso di aver sparato. Fu assolto per uso legittimo delle armi, come prescriveva allora la legge Reale. Ma dall'arma di Tramontani mancavano solo cinque colpi: quel giorno ne furono esplosi molti di più. **Gigi Marcucci**

# LE RIFORME PER L'ITALIA LAVORO, WELFARE, ENTI LOCALI

**Giovedì 15 Marzo 2007, ore 21,00**  
Stella di Monsampolo (Ascoli Piceno)  
Sala Convegni, Piazza Bachelet

- Pietro Colonnella**  
Sottosegretario Ministero  
Affari Regionali e Autonomie Locali
- Franca Donaggio**  
Sottosegretario Min.  
Solidarietà Sociale
- Piero Gasperoni**  
Responsabile Nazionale  
Dipartimento Lavoro dei DS
- Luciano Agostini**  
Vicepresidente  
Regione Marche
- Emidio Mandozzi**  
Vicepresidente  
Provincia di Ascoli Piceno
- Antonio Canzian**  
Assessore Provincia Ascoli Piceno

- Renato Vallesi**  
Capogruppo DS  
Consiglio Provinciale
- Stefano Stracci**  
Vicecapogruppo DS  
Consiglio Provinciale
- Domenico Re**  
Consigliere Provinciale DS
- Remo Bruni**  
Consigliere Provinciale DS
- Mauro Gienni**  
Segretario Fed. DS Ascoli Piceno
- Remo Schiavi**  
Sindaco del Comune Monsampolo
- Luca Corradetti**  
Segretario Sezione DS Monsampolo



Gruppo Consiliare DS Provincia di Ascoli Piceno  
DS Federazione di Ascoli Piceno - DS Sezione di Monsampolo del Tronto  
**La cittadinanza è invitata a partecipare: info 3396281834**